

IL FORUM DEL SECOLO XIX Incontro al calor bianco fra i candidati sindaci. Il dibattito in onda domani sera su Telecittà

Elezioni, undici nell'arena

L'assedio dei "piccoli" a Pericu, Magnani e Castellaneta

Due animalisti, un esponente di Forza Nuova, un indipendentista, un monarchico (che ha mandato un sostituto), e tutti gli altri: la polverizzazione degli schieramenti si accompagna ai clamori della platea

Undici sono troppi. Undici candidati, undici voci che vorrebbero parlare all'unisono (ma qualcuno più degli altri), undici domande per ogni giro di microfono. E c'è chi si è portato la claque. Il risultato si può immaginare: un grande rumore di fondo, nel quale è difficile distinguere un'idea forte da una banalità debole.

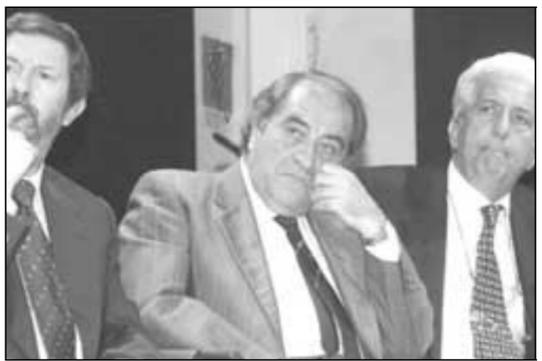
Il Secolo XIX ha voluto provarci: organizzare un dibattito con tutti i candidati alla carica più ambita di palazzo Tursi, quella di sindaco. La sala era quella dell'auditorium del Carlo Felice, sufficientemente piccola da evitare l'arrivo di truppe cammellate dei candidati tra il pubblico. L'ingresso era a inviti, nel tentativo di dare rappresentanza e voce ad esponenti della società civile, dai sindacati alle associazioni di categoria. Molte domande erano state studiate in anticipo, nella speranza di dare un ritmo, se non tambureggiante, almeno non soporifero. Dopo due ore e mezzo, il risultato è stato ben sintetizzato con un paradosso da Giuliano Galletta, il giornalista che ha tirato le fila di un confronto nervoso. «Vedo che siamo tutti insoddisfatti. E questo significa che l'incontro è andato meravigliosamente bene». Quantomeno, adesso è evidente che undici persone che pensano in modo diverso possono formare una buona selezione di calcio, ma non discutere pacatamente di politica.

L'inizio è apparentemente tranquillo, con una sorpresa iniziale. Michele Forino, candidato monarchico, non riesce ad arrivare. Questioni di lavoro, spiega. Manda avanti Pasquale Romeo, che è il candidato alla presidenza della Provincia per l'Ammla, è stato per due volte candidato sindaco, nel '93 e nel '97, senza successo, ed è capolista per il Comune. Si inizia come previsto senza il sindaco e Castellaneta, presi da impegni elettorali, che arriveranno con circa mezz'ora di ritardo. Tra il pubblico si vedono nomi noti. Tra gli altri il presidente di Ascom e Camera di commercio Paolo Odone, il direttore di Assindustria Paolo Corradi, il presidente dei piccoli industriali Gianni Calcagno, il presidente regionale del Coni, Carlo Nicali. Tra le associazioni culturali, Franco Monteverde, della Maona. Ci sono alcuni rappresentanti dei comitati del ponente. Gli "accompagnatori" dei diversi candidati si sistemano strategicamente nelle prime file, per ascoltare e, soprattutto, per farsi ascoltare meglio. In fondo alla sala c'è il direttore del Secolo XIX Antonio Di Rosa.

Il primo giro di domande fila via che è una meraviglia. «Quanto avete speso in campagna elettorale?». Fusaro, Evangelisti parlano in lire, 20 milioni. Così come Bampi e Barberi (circa dieci milioni a testa) e Riccobaldi, che scende al centesimo: due milioni e trecentoquarantacinque mila. Pedrini ragiona in euro, «20 mila, forse qualcosa di più». Magnani lascia fare i conti agli altri. «Spendo da solo quanto tutti gli altri». Ma è solo un riscaldateur i motori. I candidati e il pubblico iniziano a scapitare già dopo la prima risposta lunga, da parte di Barberi. Tema: de-rattizzazione.

A un certo punto fa capolino Nicola Costa, soprintendente del Carlo Felice. «Qui si parlerà anche di cultura. Lei ha mai visto qualcuno di questi undici candidati a una rappresentazione del Carlo Felice?», gli chiede al microfono Erika Dellacasa, capocronista del Secolo XIX. Costa, nicchia. «Ma no, la mia è solo una visita di cortesia, sono il padrone di casa». Alla fine, esce dall'impatto con un'elegante ve-

Sono i campioni delle elezioni del 26 e 27 maggio. Sono 11, come i componenti di una squadra di calcio. E lunedì sera, nell'Auditorium del Carlo Felice, si sono sfidati in una partita che vede in palio la poltrona di sindaco. I protagonisti del confronto organizzato dal Secolo XIX sono stati Giuseppe Pericu (centro sinistra), Rinaldo Magnani (Polo), Sergio Castellaneta (Liguria Nuova e Lega), Egidio Pedrini (Uniti per la gente e Pensionati uniti indipendenti), Marco Evangelisti (Noi per Genova), Franco Bampi (Mli), Matteo Fusaro (Nuovo Psi), Andrea Proto (Anima Genova), Maria Grazia Barberi (Rla), Angelo Riccobaldi (Forza Nuova). Al posto di Michele Forino (Ammla) è sceso in campo Pasquale Romeo, capolista. Nelle vesti di arbitri Giuliano Galletta e il direttore di Telecittà, Giovanni Giaccone. In platea il direttore del Secolo XIX, Antonio Di Rosa, la capocronista Erika Dellacasa, i giornalisti Max Mauceri, Giuliano Maccio, Andrea Plebe, Andrea Castanini. Chi vuole sapere come è andata potrà sintonizzarsi domani alle 20.45 su Telecittà. Intanto Il Secolo XIX, in omaggio ai mondiali di Giappone e Corea, ha provato a paragonare ogni candidato a un campione di calcio del passato.



Tre momenti della serata con i candidati sindaco (foto Ambrosi)

ronica: «Tutti sanno che sono poco fisionomista. Preferisco fare io una domanda. Quali politiche intendete fare per il teatro?». La risposta tocca a Rinaldo Magnani, e sembra imbarazzato anche lui, perché la mattina stessa ha presentato un programma elettorale in cui definisce il Carlo Felice un teatro allo sfascio e arriva persino a indicare la futura programmazione. Il bon ton spinge Magnani a non infierire. «I conti del teatro devono tornare», dice, per poi spostare il discorso sulla crisi della città.

La partita è solo alle prime fasi di studio. C'è stato, è vero, qualche fallo tattico dei candidati, nei confronti di chi ha il microfono in mano. C'è stato un boato di applausi un po' troppo entusiastico quando l'indipendentista

Franco Bampi, con foga tribunizia ha dichiarato: «L'unico candidato con un'idea forte sono io. Ed è il ritorno alla Repubblica di Genova». Ma sono sottigliezze. Di colpo, il gioco si incattivisce davvero. Fusaro sbotta perché non ha ancora parlato. Castellaneta si infastidisce per una domanda sul 2004 e la cultura, che esula dai capisaldi del suo programma, sicurezza e immigrazione. Pedrini si dichiara disrimontato dal media. Il pubblico rumeroglia. Alcuni chiedono di modificare la scaletta delle domande e intervenire subito.

A fatica, il microfono riesce ad arrivare nelle mani di Mara Michellini, del comitato di Multedo. Si rivolge a Magnani e Pericu, arrivato nel frattempo, chiedendo perché nessuno in questa campagna parla di porto petroli e

IL MONDIALE DEI POLITICI

	PERICU Argentina '78. Nel suo ruolo, non può contare sull'aiuto di nessuno. Ha chiesto avversari corrotti, e il compito di parlare gli attacchi che arrivano da ogni parte. Lo assolve con eleganza anche nella miscela finale sul 50 lancio e la pressione fiscale. Solfre i tiri da lontano. I tecnici cinesi si trovano in platea e lo fanno impazzire più volte.	
	ZOFF Spagna '82. Regista classico, capace anche di attaccare. Fa correre la palla più veloci della pancia, che iniziano a risentire degli acciacchi del tempo. È dotato di un tiro forte, e prova ad andare in gol. Ma a sua specialità è il lancio lungo, verso il futuro.	
	ANTOGNONI Uruguay '94. Il vecchio leone del Cameroon è al terzo mondiale. Spiega il primo controllo di palla sul 2004, si innervosisce e litiga con l'arbitro per un presunto fallo. Ma appena può parla con i contrappiede fulminei, che si concludono con i pericolosi.	
	MAGNANI Francia '98. Il burocrate ha fantasia e formalismi, prova spesso la giocata ad effetto (specialità: palleggi con il bianco comunista). Si chiama Hristo ma il carattere lo spinge a di scudero spesso con l'arbitro e i guardalinee, soprattutto quando non ha lui la palla. Alcune sue entrate sono troppo decise. Mentirebbe: esultazione.	
	STOICHKOV Messico '70. Terzo destro tedesco, gioca in difesa del ordine. Tenta poche volte lo spacciatto, innervosito dal clima di torcida. Quando inizia la semifinale decisiva si chiama fuori e spaventa (anche fisicamente) da gioco. È da berzino diventa libero.	
	PEDRINI Argentina '78. Centrocampista argentino, apparentemente esile ma dotato di una forza armistresca nei contrasti d'ordine. Quando prova a impostare, mostra di avere idee chiare e una certa fantasia. Dopo avere ascoltato il calcio, diventerà famoso in televisione.	
	ARDILES Italia '90. Il fensore spgooso, molto deciso nei contrasti. Resta a lungo in pacchia, tra gli ultimi dei pulitici amico, poi si esibisce in alcuni tackle vigorosi. Non nasconde il suo astio nei confronti dell'allenatore attuale (Vincenzo Pericu) e il suo rimpugno verso il precedente (Bertoldi-Sansa).	
	PROTO Spagna '82. Mediano di grande esperienza, arriva alla ragione dopo una carriera povera di soddisfazioni e trova posto negli ultimi per il torista del fronte (il candidato sindaco monarchico Michele Forino, ovvero Le e Orsini). Il suo è un lavoro oscuro, da maratoneta di destra del centrocampo.	
	MARINI Italia '90. Quando ha il pallone, l'argentino, non se ne libera facilmente. Ama il dribbling, il cambio di direzione e quando sembra voglia a fermarsi scatta nuovamente, spazzando pubblico e zone sari. Alle giocate alterna lunghe pause. Prima (e unica) donna.	
	ROMEO Messico '86. Si sfancia in più ruoli, tra difesa e centrocampo, destra e sinistra alla ricerca della posizione giusta. Molto nervoso. Accusa i avversari di ostruzionismo, protesta a lungo con l'arbitro, minacciando di abbandonare il campo. È il Baresi veterista. Il fratello Franco gioca in un'altra squadra.	
	BARESI Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	FUSARO Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	CASTELLANETA Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	MILLA Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	RICCOBALDI Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	VOGTS Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	EVANGELISTI Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	VIERCHOWOD Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	BARBERI Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	CANIGOLA Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	CASCARINO Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	
	BAMPI Italia '90. Ha nome e origine italiana, partecipa ai mondiali in Italia ma in realtà gioca per la Repubblica d'Irlanda (o di Genova). Il suo ruolo è attaccante di movimento. Ma dalla sua parte a curi ultras. Individui.	

L'ACCUSA DEGLI ALTRI CANDIDATI

Tursi è in rosso «Non è vero»

Gli altri 10 candidati sindaci hanno cercato di mettere in difficoltà Pericu per il bilancio in rosso di Tursi. Ma il primo cittadino, nonostante l'inferiorità numerica, si è difeso benissimo. «La spesa del Comune è fuori controllo — dice Magnani — c'è un aumento del 14 per cento rispetto ad un anno prima e un passivo di circa tremila miliardi». Il concetto è stato ripreso da tutti. Franco Bampi approfitta. «I tremila miliardi che il porto incassa per le tasse e che oggi vanno a Roma, servirebbero anche per questo». «È vero — replica Pericu — abbiamo contratto dei mutui. Ma l'attuale esposizione del Comune con le banche è pari a quella del '97». Rispondendo al pubblico sulla pesantezza delle tasse comunali, Pericu aggiunge: «Siamo sulle stesse posizioni delle altre città, sia per Ici, sia per addizionale Irpef». Il prossimo anno — è l'accusa di Marco Evangelisti — aumenterete le tasse, dovete incassare 25 miliardi di vecchie lire in più. «Chi l'ha detto? — replica Pericu — Come si fa a parlare del bilancio del 2003 senza conoscere i trasferimenti statali?».

IL FUTURO DI AMGA

Vendere? Il sindaco dice no «Sparirebbe dal mercato»

Cedere le quote di Amga, scendere sotto il 51 per cento del pacchetto societario, magari mettendo sul mercato il 20, e con le risorse ricavate in questo modo attivare una serie di investimenti o progetti utili per la città. È stato Filippo Paganini, caporedattore de "Il Secolo XIX" a rilanciare l'idea nei giorni scorsi sulle colonne del giornale. Sergio Castellaneta, candidato sindaco di Liguria Nuova, è da sempre favorevole alla vendita di Amga e provoca Giuseppe Pericu: «Non lo fate perché Bertinotti non vuole...». Il primo cittadino sostiene invece che il Comune vuole continuare a mantenere in questa fase il controllo dell'azienda «perché può svolgere un ruolo aggregativo importante». «Se la vendessimo adesso al miglior offerente — dice Pericu — Amga sparirebbe». La politica perseguita dalla giunta, spiega, va invece nella direzione opposta: proseguire nella campagna di acquisizioni per rafforzare ulteriormente Amga e consolidarne il ruolo di produttore-distributore locale di energia elettrica all'industria, con la liberalizzazione del mercato.

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

L'inceneritore scalda gli animi Proto: «Ricicliamo a costo zero»

Come affrontare il tema in-candescente dello smaltimento dei rifiuti? Dove collocare l'impianto per la distruzione di quanto comunque resterà dopo la raccolta differenziata e il riciclaggio? Rinaldo Magnani, candidato del centrodestra, propone di costituire un tavolo fra Comune, Provincia e Regione, non solo per individuare il sito (il candidato del centrodestra in Provincia, Roberto Bagnasco, si è già sbilanciato: a Scarpino, risanando prima la discarica) ma anche per individuare la migliore tecnologia. Andrea Proto di Anima Genova attacca: «Noi abbiamo una proposta serissima, si può riciclare a costo zero. L'Amu è un'azienda inquinatrice». Per Egidio Pedrini di "Uniti per la gente" il problema si risolve solo producendo meno rifiuti, mentre per Maria Grazia Barberi (Rla) «l'incenerimento è una tecnologia ormai superata». La conclusione spetta al sindaco Giuseppe Pericu, che si dichiara a favore dell'aumento della raccolta differenziata e ricorda la proposta di installare l'inceneritore dentro la centrale Enel della Lanterna, riquilibrandola: «Vi fu un'opposizione generalizzata (Castellaneta si inserisce: «Non da parte mia»), anche dalla mia maggioranza. Fui perfino oggetto di schermo, sui muri scrivevano "Inceneritore diossina, Pericu belina". Adesso aspettiamo di capire dove porteranno le innovazioni legislative e tecnologiche che stanno emergendo».

HOBBYFOTO GENOVA

CENTRO - Via Galata, 97 r. MERCATO DELL'USATO
PRINCIPE - Via A. Doria, 16 r. SERVIZI FOTOGRAFICI
S. FRUTTUOSO - Via G. Torti, 79 r. PARCHEGGIO PRIVATO
VALBISAGNO - Via Molassana, 114 r.
PEGLI - Via Argentina, 38 r. CENTRO ASTROFILO

VIDEOCAMERA ACTOR

Videocamera digitale di piccolissime dimensioni:
32x66x85 mm., con 600.000 pixel, 100 grammi di peso e zoom ottico e digitale. Memoria removibile da scaricare su un comune computer. Oltre che come videocamera può funzionare come Web Cam, registratore audio, e fotocamera digitale con risoluzione 800x600. Con una Smart Card da 128 MB può eseguire fino a 50 minuti di filmato oppure fino a 200 fotografie. Fornita con cavo USB, Smart Card da 16 MB, illuminatore, custodia, software e due pile stilo da 1,5 V

costa solo € 236,00